

## NOTIZIE VARIE

---

### 1. — L'immigrazione italiana in Tunisia.

(Da un rapporto dell'Ufficio di patronato degli emigranti italiani di Tunisi; marzo 1905).

Fu già osservato che il movimento migratorio dall'Italia verso la Tunisia, descrive nel corso dell'anno una parabola, con progressione ascendente dal mese di aprile al mese di settembre, per poi discendere rapidamente dal settembre al marzo.

Gli elementi costitutivi della nostra immigrazione in Tunisia, si mantengono identici come nel passato. La Sardegna manda terrazzieri e minatori; dalla Sicilia giungono contadini, braccianti, muratori, gente di mare, esercenti piccole industrie, sarti, barbieri ed anche qualche accattone e mendicante.

L'emigrazione siciliana, si differenzia dalla sarda sopra tutto per essere emigrazione di intere famiglie e non d'individui, e che pertanto, solo in piccola parte, può considerarsi temporanea. Dalla Toscana, specie dalle provincie di Lucca, Livorno, Pisa giungono, sempre più numerose, donne e ragazze, le quali hanno quasi, il monopolio dei mestieri di cuoca, balia, domestica, bambinaia, ecc. Ricercate non solo dalle famiglie della colonia italiana, ma anche dalla borghesia delle altre colonie straniere, e perfino anche dalla indigena, non è raro che esse siano attese, all'arrivo dei piroscafi, da chi ne ha bisogno. La loro condizione è andata sensibilmente migliorando: il saggio dei salari raggiunge ora i 45 o 50 franchi al mese per le balie; 25 o 30 franchi al mese per le bambinaie e le cameriere. Pur venendo in aiuto alle famiglie, spedendo loro in Italia parte delle economie, esse giungono a costituirsi un peculio con il quale, non appena esso abbia raggiunto una qualche importanza, ritornano in patria, o prendono marito nella Reggenza.

Uno degli inconvenienti dell'emigrazione siciliana e sarda in Tunisia, è costituito dal frequente arrivo di donne sole o accompagnate da numerosa prole in tenera età, le quali, soltanto in base ad una vaga notizia che il marito, o un fratello o un congiunto si trovi in un dato momento in Tunisia, si determinano con molta leggerezza a raggiungerlo od a farne ricerca, spinte a ciò anche dalla brevità e dal poco costo della traversata.

A siffatta categoria di persone deve essere sconsigliato il viaggio, ogni volta che non possono provare di disporre di mezzi sufficienti o di avere in Tunisi chi li attenda e sia in grado di provvedere ai loro bisogni. Perocchè, esse, dopo qualche giorno di ricerca infruttuosa, consumate le poche risorse di cui dispongono, inadatte a qualunque lavoro, cadono nella miseria, dando triste spettacolo di sè.

Così pure deve essere sconsigliata la partenza per la Tunisia di vecchi, invalidi, ciechi, storpi, persone affette da malattie e di quanti vivono d'accattonaggio. Se l'entrata in Tunisia di siffatti elementi non è vietata da nessuna legge restrittiva dell'immigrazione, non è men vero che essi sono malvisti dalle classi dirigenti della reggenza.

Scarsa è tuttora la domanda di mano d'opera e, fatta eccezione per la città di Tunisi, ove da qualche tempo, in seguito al costante aumento della popolazione, l'arte edilizia ha ricevuto nuovo impulso, in tutto il resto della Reggenza vi è grande ristagno nei lavori. Anche il dissodamento agricolo di vaste estensioni, intrapreso da capitalisti e coloni francesi, sembra entrato in un periodo di sosta.

Tale stato di cose, tuttavia, potrebbe cambiare in avvenire. Non appena sia terminato il tronco ferroviario Tunisi-Kef, e quello di Susa-Ain-Moulares, ambedue ora in costruzione, potrà essere iniziato lo sfruttamento d'importanti giacimenti di fosfati e di altre miniere, che reclamerà l'impiego di braccia. Così pure saranno forse ripresi i lavori del porto e dell'arsenale di Biserta che hanno in passato fornito occupazione a molti nostri operai. Ma fino a che queste previsioni non si avverino, rimane assai limitata la probabilità di trovar lavoro per chi si rechi adesso in Tunisia.

## 2. — Le condizioni del lavoro in Rio de Janeiro in riguardo alla nostra emigrazione.

(Da un rapporto del R. Vice Console in Rio de Janeiro, signor **Ferdinando Mazzini**: Aprile 1905).

Le opere pubbliche in corso di esecuzione in questa città, per quanto grandiose, hanno scarsa importanza in relazione all'emigrazione di nostri connazionali. Per alcune di esse, il lavoro è compiuto per la massima parte con mezzi meccanici. Così, per il canale di Mague, l'escavazione si fa con un apparecchio a vapore recentemente introdotto; e per i lavori di costruzione del nuovo porto, il dragaggio si eseguisce per mezzo di potenti draghe e battelli a vapore e la costruzione delle banchine vien fatta con due cassoni ad aria compressa. Per lavori, poi, di demolizione, sgombrò di macerie e sterro, è richiesta solo mano d'opera comune, per cui vi si possono occupare gli operai locali, anche i meno abili, specialmente nelle demolizioni, rese necessarie dall'allargamento di varie strade, nello sgombrò dei materiali nella " Avenida Central „, nei lavori di interrimento dell' " Avenida Beira Mar „ e in quelli del porto, quando la linea delle banchine sarà compiuta. Inoltre, per quanto i lavori da eseguirsi esigano, per la loro attuazione, tempo non breve, pure l'occupazione che i nostri connazionali vi potrebbero trovare è di carattere temporaneo.

All'aumento, verificatosi nella richiesta di mano d'opera, ha corrisposto un aumento nell'offerta di braccia, venute dalla campagna e dalle città circonvicine, movimento cui hanno partecipato molti nostri connazionali, residenti nello Stato di Rio de Janeiro ed in quelli di San Paulo, Minas Geraes e Espirito Santo. Si sente tuttavia ancora il bisogno di abili muratori, stuccatori, pittori, marmoristi, falegnami, fabbri, ecc., il cui numero è scarso in confronto dello sviluppo preso in questi ultimi tempi dall'industria edilizia. Ma questa richiesta ha essa pure carattere temporaneo e riguarda una categoria ristretta di operai che ordinariamente trova anche in patria proficua occupazione.

La maggior parte della popolazione italiana di Rio de Janeiro esercita piccoli mestieri, quelli cioè di venditori ambulanti (di pesce,

frutta, legumi, giornali, biglietti di lotterie, ecc.) lustra scarpe, arrotini, impiegati nei pubblici servizi (trams, ferrovie, illuminazione, nettezza pubblica, ecc.). La condizione di questi connazionali è buona, ma il loro numero è già sufficiente.

L'unico campo di attività sana, proficua e permanente sarebbe l'agricoltura; ma, senza uscire dai limiti di questo distretto consolare, deve riconoscersi che le condizioni di essa, già così cattive, peggiorano ogni giorno e che pel basso prezzo dei prodotti della terra, per la critica situazione dei proprietari, per l'imperfetta organizzazione politico-sociale nell'interno, la coltura del suolo non sarebbe ora remunerativa per coloro che vi si dedicassero.

### 3. — Le scuole italiane nel municipio di Urussanga (Stato di Santa Caterina, Brasile).

(Da un rapporto del signor **G. Caruso Macdonald**, ispettore scolastico. — Febbraio 1905).

I coloni italiani, che vivono nel municipio di Urussanga (Stato di Santa Caterina — Brasile), sebbene siano quasi tutti agricoltori, si sono sempre occupati con cura dell'istruzione dei loro figli; e il loro interessamento ha fatto sì che non solo prosperassero in questi ultimi tempi le scuole già esistenti, ma che se ne istituissero delle nuove nei luoghi più lontani dal centro.

Nonostante le difficoltà incontrate, soprattutto d'indole finanziaria, quei coloni sono riusciti a poco a poco, sia coi loro contributi e con le oblazioni di alcune persone facoltose, sia con l'aiuto del municipio di Urussanga e del Governo italiano, sia col concorso della Società *Dante Alighieri*, a dotare le scuole di suppellettili e di libri con cui funzionare regolarmente. Nè va dimenticata l'opera prestata per lo sviluppo di queste scuole dall'Autorità consolare italiana e degli stessi maestri, degni di lode per l'assiduità e l'intelligenza dimostrate.

Nel municipio di Urussanga esistono ora 14 scuole, alcune delle quali occupano edifici appositamente costruiti. Esse si trovano nelle seguenti località: Urussanga, Rio Caité, Belluno, Yordao, Treviso, Bel-

vedere, Urussanga Bassa, Rio Maior, Rio Carvao, Cocal, Rio America, San Martino, Rio Gallo, Rancho dos Bugres.

Nell'anno 1902 erano iscritti a queste 14 scuole 598 alunni (407 maschi e 191 femmine), dei quali 66 nati in Italia e 532 nel Brasile. Rispetto all'età, 15 erano al di sotto di 7 anni, 300 avevano da 7 a 10 anni e 283 oltre 10 anni. La frequenza degli alunni varia secondo i mesi dell'anno, essendo determinata dalle esigenze dei lavori agricoli, che spesso distolgono dalla scuola anche i più volenterosi. Il numero complessivo degli alunni che frequentarono le scuole durante l'anno 1903 fu, in media, di circa 400. In alcune località esistono pure scuole serali e festive.

Tutte le 14 scuole esistenti nel municipio di Urussanga sono sussidiate dall'Autorità municipale e quella che ha sede in Urussanga anche dal Governo italiano.